

La relazione del Pg Riello sulla fuga di notizie e l'«iscrizione» del magistrato D'Angiolella dopo che gli atti erano passati a Roma

Inchieste anomale, indagine su Woodcock

Nel mirino i casi Consip e Cpl Concordia: il Csm valuta il trasferimento d'ufficio

Leandro Del Gaudio

Una bufera si abbatte sulla Procura di Napoli e in particolare sull'operato dei pm Celeste Carrano e Henry John Woodcock, in relazione alla gestione di quei fascicoli che hanno riguardato gli appalti Consip e Cpl Concordia e coinvolto, a vario titolo, manager e imprenditori, uomini delle istituzioni, forze dell'ordine e finanche esponenti di quello che viene chiamato «giglio magico»,

che fa capo a Matteo Renzi. Tutto anche sulla scorta di una nota spedita dal procuratore generale di Napoli Riello, sia ai vertici del Csm, sia al procuratore generale della Cassazione Ciccolo sulla fuga di notizie e sulle modalità di iscrizione nel registro degli indagati del giudice D'Angiolella. Al lavoro, già a partire da domani, la prima commissione del Csm, che si occupa di trasferimenti d'ufficio dei magistrati per casi di incompatibilità. > **Alle pagg. 2 e 3**

La giustizia

Casi Consip e Cpl Concordia il Csm indaga su Woodcock

Atti sull'indagine secretata a carico del magistrato D'Angiolella

Ermellini

Le carte trasmesse anche al pg della Cassazione per azioni disciplinari

Versioni

Iniziano già domani le audizioni a porte chiuse a Palazzo Marescialli

Leandro Del Gaudio

Un mandato ampio da parte dell'ufficio di presidenza del Csm alla prima commissione, un mandato a indagare sulle indagini napoletane targate Cpl Concordia e Consip. Ma anche trasmissione di carte alla Procura generale della Cassazione, titolare

dell'azione disciplinare a verificare eventuali anomalie da parte dei pm napoletani delle due inchieste che hanno scandito la cronaca giudiziaria negli ultimi due anni. Una sorta di terremoto (anche se per molti versi annunciato), che si abbatte sulla Procura di Napoli e in particolare sull'operato dei pm Celeste Carrano e Henry John Woodcock, in relazione alla gestione di quei fascicoli monstre che hanno riguardato e coinvolto a vario titolo manager e imprenditori, uomini delle istituzioni, notabili, magistrati, forze dell'ordine e finanche esponenti di quello che viene chiamato «giglio magico», che fa capo a Matteo Renzi. Tutto in un manciata di ore, anche sulla scorta di una nota spedita dal procuratore generale di Napoli Luigi Riello (responsabile delle verifiche sul lavoro delle forze di pg e dei magistrati nel distretto di corte di appello di Napoli), sia ai vertici del Csm, sia al procuratore generale della Cassazione Pasquale Ciccolo, che aveva aperto un fascicolo a carico di Woodcock, in relazione a una intervista colloquio pubblicata sul quotidiano *la Repubblica* lo scorso aprile. Ma andiamo con ordine, a ricostruire la storia di questo «mandato ampio» che, per forza di cose, ripropone all'at-

tenzione dei media il ruolo e il lavoro del pm anglo-napoletano.

Al lavoro, già a partire da domani, la prima commissione del Csm, che si occupa di trasferimenti d'ufficio dei magistrati per casi di incompatibilità. Audizioni a stretto giro, già a partire da domani mattina, su due questioni al centro del confronto. La prima è quella segnalata dal pg napoletano Riello, in relazione alle modalità di iscrizione nel registro degli indagati del giudice Rosita D'Angiolella, magistrato napoletano oggi in servizio a Milano, sino a pochi



mesi fa capo dell'ufficio legislativo del ministero dell'Istruzione. E non è tutto. Presieduta dal laico Pd Giuseppe Fanfani, la prima commissione potrebbe occuparsi anche di un secondo aspetto, questa volta legato alla gestione delle indagini sulla Cpl Concordia e in particolare sulle intercettazioni delle telefonate (risalenti al 2014) tra l'ex presidente del consiglio Matteo Renzi e l'allora generale della Finanza in Toscana Michele Adinolfi, come richiesto in questi anni dal laico di Forza Italia Zanettin. Due filoni paralleli, due verifiche autonome che verranno portate avanti grazie ad audizioni e analisi degli atti, sempre e comunque a stretto contatto con la Procura generale della Cassazione, l'organo cui spetta il compito di muovere eventuali capi di incolpazione, sotto il profilo disciplinare a carico delle toghe.

Vicende in parte note, come la storia delle intercettazioni targate Cpl Concordia tra Adinolfi e Renzi, a cui si aggiunge un nuovo capitolo: il caso D'Angiolella. In sintesi, le nuove carte contro Woodcock riguardano la nota del pg Riello e appartengono al ca-

pitolo più recente delle telefonate tra l'imprenditore casertano Alfredo Romeo e il magistrato Rosita D'Angiolella. Il suo nome era finito sui giornali alcuni mesi fa ed era stata descritta come un'amica di Alfredo Romeo, l'imprenditore indagato per corruzione nell'inchiesta Consip, ma anche del presidente dell'Anac Raffaele Cantone (che non è indagato, ndr). A gennaio Cantone era stato sentito come persona informata sui fatti dai pm napoletani anche su una telefonata che gli fece la collega alla vigilia di un convegno a cui Romeo lo aveva invitato a partecipare. Stando a una ricostruzione giornalistica, ci sarebbe stato un tentativo da parte di Romeo di avvicinare Cantone, in relazione a un contenzioso che il gruppo Romeo aveva con un altro colosso aziendale e sul quale avreb-

be avuto un peso rilevante proprio il parere dell'Anac di Cantone. Un parere - meglio ribadirlo - che diede torto proprio allo stesso Romeo. Ora, a quanto si è appreso nella sua nota,

Riello richiamerebbe l'attenzione del Consiglio superiore sulle modalità di iscrizione di D'Angiolella nel registro degli indagati, a cominciare dalla tempistica seguita e dal dovere informazione il Csm, secondo quanto stabilito da una recente circolare di Palazzo dei Marescialli. Iscrizione tardiva del magistrato?

Mancata tempestività nella comunicazione al Csm della iscrizione nel registro degli indagati della D'Angiolella? Sono probabilmente i punti su cui da domani avrà inizio la riflessione della prima commissione del Csm, a colpi di audizioni a porte chiuse. E, in parallelo, torna a rivitalizzarsi una pratica aperta nel lontano 2015 (su richiesta del laico Zanettin) a proposito della gestione delle intercettazioni nel caso Cpl Concordia, quando dalla caccia al presunto «generale» chiamato a bonificare gli uffici della Cpl dalle cimici si passa - per salto - al generale Michele Adinolfi, per captare infine la voce dell'ex premier Matteo Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giosi Ferrandino



Ex sindaco di Ischia

Giosi Ferrandino è stato coinvolto nell'inchiesta Cpl Concordia per i lavori di metanizzazione sull'isola. Attualmente è in corso il processo

Massimiliano D'Errico



L'imprenditore scagionato

D'Errico fu arrestato nel 2015. Trascorse 22 giorni in carcere, poi l'ordinanza fu annullata dal Riesame. La sua posizione è stata archiviata.

Luigi Marroni



L'ad di Consip

Furono le sue dichiarazioni ai pm di Napoli a far aprire il fascicolo, poi trasmesso a Roma per competenza. Marroni è ancora in carica.

Gian Paolo Scafarto



Capitano dei Carabinieri

Il capitano del Noe è indagato dalla Procura di Roma per falso. Secondo i pm avrebbe manipolato le prove a carico di Tiziano Renzi.

Tiziano Renzi



Il padre dell'ex premier

Tiziano Renzi è indagato per traffico di influenze nell'inchiesta Consip. Nei suoi confronti ci sarebbe stato un presunto depistaggio.